



Comune di Lecco

Gentile **Presidente del Consiglio**,
Egregio Sottosegretario **Pierpaolo Baretta**,
Egredi **Ministri**,

desideriamo esprimere tutta la nostra preoccupazione per il decreto legislativo in materia di gioco d'azzardo che dovrà essere emanato nelle prossime settimane.

Nella bozza di decreto diffusa il 26 marzo riconosciamo **molti aspetti positivi** della norma, riferiti ai provvedimenti contro le infiltrazioni della criminalità organizzata e contro il riciclaggio, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla riduzione dell'offerta degli apparecchi di gioco, all'istituzione di un Osservatorio presso il Ministero della salute, della Consulta permanente e di un Comitato tecnico, alla relazione annuale alle Camere, alla decisione di sottoporre i regolamenti a pubblica consultazione, ad alcune caratteristiche che deve avere la pubblicità.

Vi riscontriamo però **anche aspetti molto critici**, a nostro giudizio addirittura in contrasto con l'art. 14 della Delega Fiscale, Legge 23/2014.

E secondo noi contrastano con la possibilità frenare gli impatti devastanti prodotti dal gioco d'azzardo eccessivo e patologico, e l'emergenza sociale conseguente alla dispersione delle risorse economiche delle famiglie e alla diffusione della criminalità locale, che sono stati i motivi dell'impegno dei Comuni con norme volte a tutelare le fasce più fragili dei propri cittadini.

Gli aspetti molto critici si riferiscono alle misure relative alla **pubblicità**, alla **tutela dei minori e delle fasce sociali deboli** della popolazione, ai **compiti delle Regioni e dei Comuni**, alla **razionalizzazione e progressiva riduzione territoriale della raccolta del gioco**, alla possibilità di **autoesclusione dal gioco**.

I COMUNI CHIEDONO IL RISPETTO DEI PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI DELL'ART. 14 DELLA DELEGA FISCALE (LEGGE 23/20149)

L'art. 14 della Delega Fiscale è stato **frutto di un grande lavoro di squadra all'interno del Parlamento** fra i gruppi parlamentari, e **all'esterno** con associazioni, Enti locali e cittadini, che ha definito con chiarezza i punti fondamentali di una legge di riordino del gioco pubblico: tutela dei minori, divieto di pubblicità, legge quadro nazionale per fornire sostegno ai regolamenti comunali, lotta alle infiltrazioni mafiose e criminali nella gestione del gioco pubblico, riconoscimento delle iniziative no-slot.

I Comuni chiedono che questo grande lavoro collettivo, non venga tradito da un Decreto legislativo che non ne rispetti i principi e i criteri direttivi.

I Comuni chiedono che l'importante movimento democratico creatosi tra Amministrazioni locali, Associazioni e cittadini per la tutela delle persone più fragili, non sia bloccato da provvedimenti legislativi che, pur richiesti anche attraverso la presentazione di una proposta di legge di iniziativa democratica, non tengano conto di quanto accaduto nei territori e delle pesanti ricadute di riflusso antidemocratico che ne deriverebbero.

IN PARTICOLARE I COMUNI CHIEDONO

UNA REGOLAMENTAZIONE STRINGENTE DELLA PUBBLICITÀ come indicato nei punti z) e aa) dell'art. 14, anche ai fini della tutela dei minori e delle fasce fragili della popolazione

I POTERI PER LE REGIONI E I COMUNI come indicato nel punto e) dell'art. 14

LA RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE, RIDUZIONE E PROGRESSIVA CONCENTRAZIONE DELLA RACCOLTA DI GIOCO, come indicato nel punto p) dell'art. 14

LA POSSIBILITÀ DI AUTOESCLUSIONE DAL GIOCO, come indicato nel punto cc) dell'art. 14

PUBBLICITÀ

I punti z) e aa) dell'art. 14 della delega Fiscale stabiliscono di verificare il rispetto e l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di **divieto di pubblicità** per i giochi con vincita in denaro, soprattutto per quelli *on-line*, anche ai fini della revisione della disciplina in materia, con particolare riguardo all'obiettivo della tutela dei minori; l'introduzione del divieto di pubblicità nelle fasce protette delle trasmissioni radiofoniche e televisive e, sempre, per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi; l'introduzione del divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive nel rispetto dei principi sanciti in sede europea relativi alla tutela dei minori per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi.

Il ruolo essenziale della pubblicità verso i minori è stato riscontrato anche dalla ricerca "Gli adolescenti e il gioco d'azzardo" effettuata per conto dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nel 2014.

La funzione della pubblicità sull'incentivazione al gioco viene ammessa dalle persone che giocano eccessivamente o che sono dipendenti dal gioco d'azzardo, al punto che le associazioni italiane impegnate nel recupero delle dipendenze che per prime hanno notato le nuove forme di dipendenza dall'azzardo, in un appello congiunto chiedono il divieto di pubblicità all'azzardo in qualunque forma e luogo.

POTERI DEI COMUNI E DELLE REGIONI

In questi anni, nonostante le difficoltà incontrate, **l'intervento pianificatorio e regolamentare dei Comuni e delle Regioni sul gioco d'azzardo, è stato l'unico baluardo al dilagare di problemi che si configurano come vera e propria emergenza sociale e sanitaria.**

Le varie sentenze favorevoli dei Tar e del Consiglio di Stato, e tre pronunce della Corte Costituzionale (300/2011, 220/2014, 56/2015) riconoscono ai Comuni i poteri costituzionali di pianificazione territoriale ai fini del benessere e della salute dei propri cittadini, ivi compresa la pianificazione per il gioco d'azzardo.

In particolare, hanno evidenziato rilevante efficacia le misure volte a:

- regolamentare e limitare **gli orari** di apertura e chiusura del gioco d'azzardo. I Sindaci, che dispongono della fotografia dei territori che amministrano e ne sanno cogliere al meglio le criticità, che ogni giorno si confrontano direttamente con persone e famiglie colpite dalle conseguenze di un gioco eccessivo e patologico, devono poter decidere l'orario di apertura e chiusura del gioco nei propri territori

- individuare e mappare "**luoghi sensibili**" intorno ai quali viene vietato concedere nuove autorizzazioni per l'apertura di sale gioco o l'installazione di nuovi apparecchi slot, poiché si è rivelato utile nella tutela delle "**fasce deboli**" maggiormente attratte dal gioco e quindi a rischio patologico.

I Comuni chiedono che la nuova normativa nazionale non mortifichi il lavoro svolto ma che sappia invece recepire le indicazioni che provengono dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato e dai Tribunali Amministrativi Regionali, che recentemente hanno riconosciuto la validità e la legittimità dei provvedimenti di regolamentazione del gioco d'azzardo da parte delle amministrazioni locali.

I Comuni chiedono che vengano attuati i principi del punto e) dell'art. 14 della Delega Fiscale, che stabilisce di *introdurre e garantire l'applicazione di regole trasparenti e uniformi nell'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, garantendo forme vincolanti di partecipazione dei comuni competenti per territorio al procedimento di autorizzazione e di pianificazione, che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale, della dislocazione locale di sale da gioco e di punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, comunque con riserva allo Stato della definizione delle regole necessarie per esigenze di ordine e sicurezza pubblica, assicurando la salvaguardia delle discipline regolatorie nel frattempo emanate a livello locale che risultino coerenti con i principi delle norme di attuazione della presente lettera.*

LA RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE, RIDUZIONE E PROGRESSIVA CONCENTRAZIONE DELLA RACCOLTA DI GIOCO

La razionalizzazione territoriale, la riduzione e progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati, con relativa responsabilità del concessionario ovvero del titolare dell'esercizio, sono fondamentali per la prevenzione del gioco eccessivo e patologico. Numerose testimonianze confermano l'incitamento al gioco rappresentato dalla quantità di slot machine e gratta e vinci diffusi in modo capillare nei luoghi frequentati abitualmente per altri servizi (bar, ristoranti, tabaccherie, ecc). Questa misura dunque risulterebbe efficace a tutela delle fasce sociali fragili.

La riduzione e progressiva concentrazione della raccolta di gioco, con la responsabilizzazione effettiva del titolare dell'esercizio, consentirebbero inoltre un maggior controllo sul gioco dei minori e delle persone che hanno scelto l'autoesclusione dal gioco.

POSSIBILITÀ DI AUTOESCLUSIONE DAL GIOCO

I Comuni chiedono di non sottovalutare la possibilità concreta di autoesclusione dal gioco da parte dei giocatori, in quanto strumento di aiuto nei loro confronti, e, soprattutto, strumento che richiede una diversa regolamentazione dell'accesso al gioco rispetto a quanto accade oggi e a quanto prevede la bozza di decreto. La possibilità di autoesclusione infatti implica un registro nazionale al quale possano iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dalla partecipazione in qualsiasi forma ai giochi con vincita in denaro, e che possa essere consultato dai responsabili dei locali ai quali si accede per il gioco. Il rispetto di questi principi porta inevitabilmente alla concentrazione dell'offerta di gioco, alla responsabilizzazione del titolare dell'esercizio, all'introduzione di sistemi elettronici per l'accesso al gioco.

Lecco, 30 aprile 2015

Il Sindaco
Virginio Brivio

